

## VareseNews

### Da aree verdi abbandonate a orti per la buona e giusta agricoltura, “Il seme” rende migliori i luoghi in cui viviamo

**Pubblicato:** Martedì 13 Aprile 2021



Partecipare e aiutare a **rendere i luoghi** in cui viviamo migliori sono due azioni che aiutano le persone a ridefinire in modo positivo il proprio paesaggio interiore. Se poi queste due azioni le raccogliamo all'interno della dimensione lavoro ecco che quel paesaggio si sviluppa in identità. **La cooperativa sociale di tipo B “Il seme”** fa proprio questo utilizzando il **lavoro come strumento riabilitativo e di emancipazione**, favorendo maggiore autonomia, acquisizione di nuove competenze, mantenimento di abilità e scambio di relazioni.

**La cooperativa**, che compie quest'anno **34 anni** ed è una storica associata a **Confcooperative Insubria**, ha la sua sede nello storico **quartiere di Rebbio** uno dei più popolosi di **Como**. Negli anni è riuscita a diversificare i settori di intervento, dalle **pulizie civili e industriali** alla **progettazione e manutenzione del verde**, dall'**agricoltura sociale ai servizi informatici**, dando in questo modo ai soci lavoratori la possibilità di esprimere le proprie competenze e soddisfare al contempo i bisogni lavorativi degli **operatori svantaggiati inseriti** (persone con disabilità, persone in percorso di cura psichiatrica) e rispondere in questo modo alla domanda di servizi del territorio.

Per realizzare la propria mission la cooperativa, accanto alle attività imprenditoriali, ha **sviluppato specifiche professionalità nell'accompagnamento al lavoro** di **persone svantaggiate** attraverso la **certificazione di qualità della procedura** di inserimento lavorativo e **l'accreditamento presso Regione Lombardia** di uno sportello per il lavoro, specializzato nell'erogazione di servizi a supporto

della forza lavoro debole.

**Ad oggi il fatturato** annuo della cooperativa è di **1 milione di euro**, i **dipendenti sono 72**, di cui **25 in stato di svantaggio**. Negli anni, con il cambiare delle politiche sociali applicate dalla pubblica amministrazione, **ha effettuato una transizione** passando da una clientela quasi totalmente pubblica a una **clientela per lo più privata**, ovvero aziende e privati cittadini. In questo passaggio la cooperativa ha sviluppato la consapevolezza dell'**importanza del proprio radicamento sul territorio**, e ha scelto di dedicare energie e risorse alla promozione e attuazione di progetti finalizzati **alla coesione sociale e allo sviluppo di comunità**.

## PROGETTO “L’ORTO CHE VORREI”

Uno di questi progetti è “**L’orto che vorrei**“. Il quartiere di **Rebbio** è un punto di accesso alla città di Como ed è collocato tra vie a intenso flusso di traffico. In quel territorio **scarseggiano i luoghi di possibile incontro e aggregazione**, però ci sono grandi aree verdi inutilizzate e in alcuni casi abbandonate a se stesse, veri e propri “**vuoti urbani degradati**“. Il quartiere, popolato da **famiglie di immigrati italiani**, arrivati in provincia di Como negli anni Settanta, e più recentemente da **stranieri**, sconta alcune fatiche di integrazione e coesione sociale.

## IL PROGETTO

L’idea di inserire in questo contesto la **pratica agricola ha due grandi vantaggi**: da una parte permette di riqualificare il territorio, mettendo letteralmente “a frutto” spazi urbani inutilizzati, e dall’altra è un reale incentivo per i cittadini a prendersene cura. La **cooperativa il Seme** ha costituito un partenariato con altre cooperative e associazioni del territorio e **realizzato il progetto “L’orto che vorrei”**.

Il risultato è stato notevole perché è stata riqualificata una zona verde di **5.500 metri** quadrati di proprietà dell’amministrazione provinciale. E così un’area che versava in stato di abbandono e di degrado con scarico abusivo di rifiuti e punto di riferimento per lo spaccio, oggi si presenta come **un’area verde con una rete di orti** a disposizione della comunità. Sono ben **trentadue** gli appezzamenti coltivati nell’area secondo i criteri **dell’agricoltura biologica e assegnati gratuitamente a chi tra i residenti ne ha fatto richiesta**.

## VALORIZZARE LE DIFFERENZE

**Altri sei spazi sono assegnati ad associazioni ed enti** che sul territorio si occupano di progetti a **rilevanza sociale** (disabilità, minori a rischio devianza, richiedenti asilo). In questo modo **gli orti diventano il contesto utile all’integrazione** e valorizzazione delle differenze.

Nell’area è stato realizzato anche **un ampio orto scolastico**, nel quale gli alunni della vicina **scuola primaria sperimentano l’elevata potenzialità educativa rappresentata dall’agricoltura** e dal contatto con l’elemento naturale. Il tutto è **connesso da aree comuni**, finalizzate a offrire risposta alle specifiche esigenze colturali (**area compostaggio, deposito sassi**) e a favorire l’aggregazione e la coesione sociale tra i cittadini che animano l’area (aree ombreggiate di ristoro, spazi destinati a eventi formativi e di animazione, area barbecue, aiuole erbe aromatiche).

L’intero progetto, sostenuto da un finanziamento di **Fondazione Cariplo**, è stato realizzato all’insegna della partecipazione. Il quartiere è stato coinvolto tramite l’assemblea di zona e **gli stessi professionisti che hanno seguito la progettazione** architettonica sono residenti nel quartiere. **La progettazione di dettaglio degli spazi** è frutto di un **processo partecipato**, che ha coinvolto i cittadini con eventi appositamente strutturati (**assemblee, world café**).

Gli **spazi** precedentemente degradati, riempiti di utilità e significato, sono oggi identificati e **percepiti**

**come “luogo”** da vivere, innescando un processo di **riappropriazione**, anche affettiva, da parte della comunità residente che sentendosi partecipe ha attivato forme di prevenzione del degrado, nella cura ambientale, nella vigilanza contro fenomeni di microcriminalità e abusivismo. I nuovi orti sono inoltre, di incontro interculturale e intergenerazionale, di promozione di cultura ambientale e alimentare.

Le cooperative sociali di tipo B alleate ideali delle aziende private

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it